

 **Il libro della settimana**
di **Mirella Armiero****LE NOTTI DI FLORA  
ANTIEROINA  
DA MARCIAPIEDE**

**E**lvira Morena ancora una volta sveste i panni di medico anestesista e indossa quelli di scrittrice, che le sono congeniali, dopo il suo esordio nel 2015. L'autrice salernitana firma per l'editore **Marlin** il romanzo **Le solite notti**, in cui alterna il registro visionario con una più prosaica cronaca della vita quotidiana di una ragazza emigrata dal sud al nord e finita a prostituirsi. Flora è la protagonista del racconto: una bellezza di provincia che ama Audrey Hepburn e sa guardare dritto in faccia il suo destino e il suo interlocutore di turno. Tiene testa con sfrontatezza al suo amico/aguzzino, Peppe, che avrebbe dovuto trovarle un lavoro ma dopo qualche tentativo la mette per strada, nella squadra delle sue protette. Flora non si fa troppe illusioni e non si piange addosso, eppure anche lei coltiva i suoi privatissimi sogni, ai quali però si lascia andare riottosa, solo in qualche occasione. Preferisce invece tenere i piedi ben piantati per terra, sebbene questo si traduca in un certo cinismo e in calcolato distacco dalle cose. «Anche d'estate avevo freddo, perché, nonostante la temperatura elevata, non esistono notti calde. Ogni notte ha in serbo il suo gelo nascosto» osserva Flora con sapienza oracolare. A un certo punto però il disgelo arriva, sia pure per mezzo di un inganno amoroso che le costerà sofferenza e disillusione. Ma solo verso la conclusione del romanzo la ragazza — prima di uno spiazzante finale, che non anticipiamo — ritroverà la bussola, scovando la sua «famiglia» proprio laddove non l'avrebbe mai pensato possibile. Questo atteggiamento disincantato, questo modo di affrontare la vita, senza romanticismi melensi né buonismi, è la caratteristica migliore, più autentica, di Flora e di tutto il romanzo. In altri momenti invece prevale nella scrittura di Elvira Morena un certo lirismo esasperato che rende meno scorrevole il discorso. In generale però l'architettura del romanzo è complessa e ben costruita e rende avvincente la storia di Flora, antieroina in bilico tra la spinta di una cocente rabbia repressa e un timido desiderio di normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

